

Quell'estate Voglia di avventura e niente soldi
Pierpaolo Loffreda ripercorre il viaggio del 1981

«L'addio ai '70 in Vespa verso Atene»

IL RACCONTO

PESARO Pierpaolo Loffreda è conosciuto e stimato da tutti in città come critico cinematografico e ha portato, in maniera itinerante, il cinema d'alta qualità in moltissime località della provincia.

Il viaggio

Ha girato liberamente per mezzo mondo, ma l'estate che ricorda con affetto è quella del 1981, caratterizzata da uno dei viaggi «più folli e scriteriati» che avesse mai fatto, divenuto modello per quelli successivi: «Erano ancora le stagioni della rivolta, di quel movimento degli anni '70 che cercava di cambiare tutto in Italia, ma già nei primi anni '80 quell'entusiasmo si stava esaurendo e in molti avevamo capito che le cose da cambiare erano più interiori che esteriori. È stato l'anno in cui abbiamo dovuto abbandonare la casa dove si viveva, da studenti, in una

«Volevamo andare in Turchia e invece finimmo a Creta. Che fatica con il mio 125 su quelle strade sterrate»

sorta di «comune» a Bologna, la famosa «Baghinara», emblema di un mondo ideale in cui l'idea di cambiare il mondo era legata ai rapporti, di coppia e di amicizia. Mettersi in gioco significava anche andare in giro per il mondo, in moto, in vespa, con auto scassate e sacchi a pelo: già l'anno prima lo avevamo fatto in Italia, ma quell'estate decidemmo di andare in Turchia. Eravamo in 4 (con Carlo, Roberto e Mauro), io con una vespa 125 usata e l'altro con Honda 500 enduro, due mezzi decisamente incompatibili! Decidemmo di partire nonostante avessimo pochi soldi, che manco ci avrebbero permesso di arrivare ad Atene».

«Partiamo dunque, molto molto carichi...arriviamo a Brindisi, poi Patrasso e poi Pireo: a quel punto avevamo già finito i soldi e alcuni ragazzi incontrati nel viaggio, ci avevano detto che in Turchia non si stava bene: la polizia era feroce soprattutto con chi aveva un'aria un po' alternativa e la gente al posto di dire «sì» di-



La lista della Cuccagna

● La lista lanciata nelle elezioni degli anni '80 dalla tribù della Piazza, «Vogliamo la Cuccagna» prese più voti dei liberali e del Pdup pur non eleggendo alcun consigliere: «Per fortuna! Non avremmo saputo cosa fare se non rompere le scatole». commenta divertito Loffreda: «Quelli del Pci erano incassati neri con noi (qualcuno di loro mi ha tolto il saluto per sempre): riuscimmo a far perdere al Partitone Unico la maggioranza assoluta! E non ci concessero la Piazza per un comizio. Avrebbe dovuto farlo Silverio, e avevamo comprato un sacco di porchetta e di vino da distribuire gratis, per parafrasare e sputtanare i politici clientelari veri: facemmo la nostra festa in spiaggia e la mattina dopo c'era ancora chi girava sconvolto per il mare».



Si parte

«Due ragazze greche ci ospitarono sul terrazzo ma quando tornò la madre dovemmo fuggire»

Immagini dal viaggio del 1981 di Pierpaolo Loffreda con gli amici verso Atene e Creta. Sotto, il critico cinematografico al giorno d'oggi



ceva «buh». Solo questa scemenza ci convinse a cambiare meta e ci dirigemmo verso Creta. Era ancora molto selvaggia, con strade poco asfaltate: l'Enduro se la cavava bene, ma immaginatevi la mia vespa».

Tasche vuote

Ma come avete fatto senza soldi? «Beh quello era il gusto, erano i tempi della colletta «scusa hai 100 lire?» Quindi parafrasando Moretti, i tempi in cui «facevate cose, vedevate gente» ecc: «Esattamente! Abbiamo dovuto arrangiarci per campare, ma abbiamo anche incontrato delle ragazze: prima due tedesche e con una ancora sono in contatto, pensa che lavora nel cinema come costumista, e poi due ragazze greche che ci hanno ospitato a casa loro clandestinamente». Ovvero? «Lo sapeva solo la madre, stavamo sulla loro terrazza! Ma ad un certo punto ci mandarono via perché stava per tornare a casa il padre severissimo:

ci riempirono di provviste e ci fecero scappare. Ritornammo a Pesaro dopo un mese di viaggio, sani e salvi, ma senza un soldo».

Insomma un'avventura vera e propria? «Per me quella è stata l'estate della svolta, non mi ero ancora laureato, ma nell'82 ho fondato il circolo del cinema «La grande abbuffata», dopo che nel '77 avevamo cercato di fare un cineclub dedicato a Pasolini. È stata l'ultima estate vissuta nel pieno spirito e stile degli anni '70: dopo ho iniziato ad occuparmi di quello che sarebbe stato il mio lavoro, oltre che la mia passione, quindi una sorta di ponte tra la mia prima giovinezza, avevo 22 anni, e...la seconda».

+
Trova più
informazioni su
**www.
corriere
adriatico.it**

Elisabetta Marsigli

© RIPRODUZIONE RISERVATA